

Oltre l'orizzonte degli eventi. Augusto e l'uso ideologico del tempo e dello spazio

Ciro Parodo

Introduzione

«Il quadro temporale acquista un interesse particolare per chiunque, dio, eroe o capo, voglia trionfare, regnare, fondare; chiunque egli sia, deve tentare di impadronirsi del tempo, allo stesso titolo dello spazio».

L'acuta osservazione di Georges Dumézil (Dumézil 1935-1936: 240) costituisce verosimilmente il modo più appropriato per introdurre il presente contributo incentrato sull'indagine delle modalità secondo cui Augusto esercitò una consapevole azione di controllo ideologico sulla dimensione temporale e spaziale¹. Si tratta di una strategia che si riflette anche sul piano religioso in quanto, mediante la riforma di alcuni dei più arcaici culti romani, il *princeps* riesce ad attuare, pur nel consueto rispetto formale della tradizione repubblicana, un'efficace attività

¹ Colgo l'occasione per ringraziare Tatiana Cossu (Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Lettere, Lingua e Beni Culturali), per il cortese invito a partecipare al Convegno Internazionale *In/Out. Trajectories of Captivity and Freedom – Dentro/Fuori. Percorsi di prigionia e di libertà* (21-23 October 2019, Cagliari, Cittadella dei Musei, Aula "Coroneo" – Sa Duchessa, Aula Magna "Motzo") e per le stimolanti riflessioni sul tema trattato.

propagandistica del nuovo governo imperiale fondata sulla legittimazione sacrale della sua *auctoritas*.

Augusto e il tempo

Per quanto concerne l'intervento augusteo in materia di controllo temporale, esso fu attuato secondo due modalità. Innanzitutto, su un piano più meramente tecnico, attraverso il perfezionamento nell'8 a.C. del calendario romano, già riformato da Cesare nel 45 a.C., attraverso l'abolizione di quel mese intercalare la cui scorretta applicazione era stata alla base delle mai risolte divergenze tra anno astronomico e civico (Samuel 1972: 156-158; Brind'Amour 1983: 11-15; Stern 2012: 214-215, 278; Remijsen 2020). In secondo luogo, mediante un intervento di manipolazione della struttura stessa del calendario, in quanto, dopo le prime sperimentazioni effettuate in età cesariana, si assistette durante il principato di Augusto a un riallineamento del corredo informativo civile e religioso alle nuove esigenze politiche imperiali.

Secondo quanto specificato da Varrone nel *De lingua Latina* a proposito dei *civilia vocabula dierum*, i giorni erano qualitativamente distinti tra *dies deorum* e *hominum causa instituti* (Varr. *ling.* 6, 12, 27-32):

Ad naturale discrimen civilia vocabula dierum accesserunt. Dicam prius qui deorum causa, tum qui hominum sunt instituti.

Alla divisione naturale [del tempo] sono state aggiunte le denominazioni delle ricorrenze civili. Dirò prima di quelle stabilite per gli dei, poi di quelle per gli uomini.

Mentre alla prima categoria appartenevano i giorni dedicati alle divinità (*dies festi*), la seconda comprendeva quelli destinati all'espletamento delle attività umane di carattere lavorativo, giuridico, politico e militare (*dies profesti*), oltreché una data più specifica, il *dies Alliensis* del 18 Luglio (*fasti Ant. min.*). In questa occasione si commemoravano due dei più drammatici eventi della storia romana: la

sconfitta del Cremera (477 a.C.), quando più di trecento *Fabii* furono massacrati dai Veienti, e quella dell’Allia (390 a.C.), preliminare al sacco di Roma ad opera dei Galli Senoni guidati da Brenno (Richard 1989; Rüpke 1995: 567-570; Frascchetti 1998).

In linea teorica, entro la categoria dei *dies hominum causa instituti* potrebbero essere comprese anche due *feriae*, i *Parilia* del 21 Aprile (*fasti Ant. Mai., Caer., Esq., Praen., V. Lanza; Silv., men. Col., Val.*) e i *Poplifugia* del 5 Luglio (*fasti Amit., Ant. min., Maff.*), in quanto anch’esse parzialmente connesse ad eventi storici (Frascchetti 1990: 13; Feeney 2007: 184; Paris 2014: 11). Sebbene, infatti, la prima festa fosse dedicata alla divinità pastorale *Pales* (Ov. *fast.* 4, 721-806), nel *Festkalender* romano è anche annotata come *dies natalis Urbis* (*fasti Ant. mai., Caer., Esq., Fil., Pol. Silv., fer. Dur.*). Parimenti, se l’*aition* della seconda viene generalmente ricondotto alla fuga del popolo romano atterrito dalla divinizzazione di Romolo in *Quirinus* (D.H. 2, 56, 5; Plu. *Rom.* 29), per altre fonti la sua celebrazione sarebbe stata motivata dal precipitoso abbandono di Roma in seguito al sacco gallico o a una sconfitta patita contro gli Etruschi (Varr. *ling.* 6, 18; Macr. *sat.* 3, 2, 13) (Latte 1960: 86-89, 128-129; Scullard 1981: 91-92, 159).

Al di là di queste riflessioni, tuttavia, solo in età tardo repubblicana furono ufficialmente introdotte nuove *feriae* di natura umana, ovvero quelle che commemoravano i principali successi militari di Cesare, come la vittoria della battaglia di Farsalo il 9 Agosto del 48 a.C. che decretò la definitiva sconfitta di Pompeo (Herz 1978: 1147-1150; Feeney 2007: 184-189; Bruni 2014: 24-44). È solo con Augusto, però, che tale processo di appropriazione individuale del tempo per fini politici si radicalizzò, come confermato dal fatto che in suo onore *Sextilis* venne rinominato *Augustus* (Suet. *Aug.* 31, 2; D.C. 55, 6, 6; Macr. *sat.* 1, 12, 35; Lyd. *Mens.* 4, 111), il mese in cui, il 19 del 43 a.C., il *princeps* assunse per la prima volta il consolato, data prontamente registrata come festiva nel calendario (*fer. Cum.*).

Si trattava di un privilegio eccezionale, riservato in passato al solo Cesare per il quale si modificò la denominazione di *Quintilis* in *Iulius*, mese della sua nascita (Plu. *Num.* 19, 6; D.C., 45, 7, 2; Macr. *sat.* 1, 12, 34; Lyd. *Mens.* 4, 102). Fino ad allora, esclusivamente dai nomi delle divinità,

più specificamente *Ianus, Mars, Venus, Maia* e *Iuno*, erano ricavati quelli di quei mesi, rispettivamente *Ianuarius, Martius, Aprilis, Maius* e *Iunius*, sui quali queste esercitavano la propria tutela (Bömer 1957: 40-42; Degrassi 1963: 318-323; Radke 1990: 35-43).

Le circa trenta nuove *feriae* imperiali, che iniziarono ad essere aggiunte più assiduamente nei *fasti* epigrafici dopo la conclusione della guerra civile contro Marco Antonio e la conquista dell'Egitto, erano distribuite lungo tutto l'anno e celebravano una serie di eventi riguardanti Augusto e la sua famiglia (Fraschetti 1990: 15-29; Rüpke 2010; Parodo 2017a: 5-10; Parodo 2020: 249-254). Tra questi ne ricordiamo in particolare alcuni di carattere biografico, come il *dies natalis* della moglie Livia, il 30 Gennaio del 58 a.C., lo stesso giorno in cui fu dedicata l'*Ara Pacis* nel 9 a.C. (*fasti Praen., Caer., Verul., fer. Cum.*), di natura militare, come la fondamentale vittoria della battaglia di Azio il 2 Settembre del 31 a.C. (*fasti Amit., Arv., Vall., Ant. min.*), politica, come l'adozione di Tiberio il 26 Giugno del 4 d.C. (*fasti Amit.*), e religiosa, come l'assunzione della carica di *pontifex maximus* il 6 Marzo del 12 a.C. (*fasti Praen., Maff., fer. Cum.*).

I *fasti Praenestini* di Verrio Flacco (6-9 d.C.) costituiscono, tra i circa trenta calendari epigrafici di età augustea, la fonte più ricorrente e completa, essendo ricchi di annotazioni riguardanti sia il significato delle feste arcaiche che di quelle imperiali (Rüpke 1995: 114-123; Todisco 2007; Barcaro 2009). Proprio la massiccia produzione di *fasti* epigrafici costituisce una delle principali strategie comunicative adottate dal *princeps* per consolidare il consenso pubblico nei confronti del proprio governo, insieme all'appoggio dell'*intelligenza* del tempo, come dimostra lo stesso caso di Verrio Flacco, nominato precettore di Gaio e Lucio Cesare, successori designati di Augusto (Barchiesi 1994: 59-62; Benoist 1999: 29-48; Benoist 2002).

In tale contesto, il caso dei *Fasti* ovidiani, di cui verosimilmente un'edizione manoscritta del commentario al calendario prenestino rappresentò una fonte autorevole (Bömer 1957: 23-24; Wallace-Hadrill 1987: 225-227; McKeown 1984: 169-171), appare emblematico e nel contempo controverso. Una parte della moderna critica del poema ha correttamente sottolineato la complessiva mancanza di un'adesione

autentica da parte di un autore così anticonformista come Ovidio nei confronti della politica augustea di conservatorismo religioso e di restaurazione dei *mores maiorum* (Hinds 1992: 132-149; Scheid 1992: 124-129; Newlands 1995: 1-26). Contemporaneamente, tuttavia, appare scorretto interpretare le vicende più dissacranti narrate nell’opera del poeta di Sulmona come il prodotto di un suo atteggiamento di aperta contestazione nei confronti del governo imperiale, in quanto esse risultano essere più verosimilmente influenzate dal suo interesse nei confronti dell’elegia erotica e dell’eziologia ellenistica (Harries 1989: 164-165, 182-185; Barchiesi 1994: 241-246; Herbert-Brown 1994: 1-31).

Se indubbiamente i *Fasti* ovidiani, grazie al loro sforzo esegetico di carattere antiquario dei più arcaici culti romani, contribuirono a ratificare l’attività di manipolazione del patrimonio religioso attuata dal *princeps*, nel contempo, è opportuno sottolineare come l’esercizio del potere da parte di Augusto non necessitava di un uso sistematico della propaganda. Il suo programma politico godeva infatti dell’appoggio incondizionato sia dell’opinione pubblica, rassicurata dal ripristino della pace dopo decenni di sanguinose guerre civili, che di quello dell’aristocrazia senatoria, sedotta dalla prospettiva di una regolare gestione degli *honores*, come conferma il suo diretto coinvolgimento nella realizzazione dell’*Ara Pacis* (Syme 1986: 425-439; Zanker 1987: 96-107; Mayer 2010: 119-127).

Augusto e lo spazio

Il carattere soprannaturale dell’autorità carismatica di Ottaviano, onorato del titolo, dall’evidente connotazione trascendentale, di *Augustus* il 16 Gennaio del 27 a.C., giorno annotato come festivo nel calendario (*fasti Praen., fer. Cum.*), è sottinteso dalla stessa connessione topografica tra la sua *domus* e l’*aedes* di Apollo sul Palatino (36-12 a.C.) (Fig. 1) (Beard 1987: 8-12; Fraschetti 1990: 29-38; Herbert-Brown 1994: 173-212). Il tempio, dedicato il 9 Ottobre del 28 a.C., data anche questa prontamente registrata tra le *feriae* (*fasti Ant. min.*), divenne il simbolo materiale del rinnovato ordine socio-politico augusteo e del conseguente avvento della

Felicitas temporum, così come efficacemente enunciato nella IV Ecloga virgiliana (Verg. *Ecl.* 4, 4-10):

*Ultima Cumaei venit iam carminis aetas; / magnus ab integro saeculorum
nascitur ordo. / Iam redit et Virgo, redeunt Saturnia regna, / iam nova
progenies caelo demittitur alto. / Tu modo nascenti puero, quo ferrea
primum / desinet ac toto surget gens aurea mundo, / casta fave Lucina; tuus
iam regnat Apollo.*

Ormai è giunta l'ultima età della profezia cumana; riprende da capo il grande ciclo dei secoli. Ora anche la Vergine ritorna, ritornano i regni di Saturno, adesso dall'alto cielo è fatta scendere una nuova progenie. Tu dunque proteggi, o casta Lucina, il fanciullo che sta per nascere, per il quale per la prima volta avrà fine la generazione del ferro e sorgerà in tutto il mondo quella dell'oro; ora governa il tuo Apollo.

È noto, del resto, come il colle palatino abbia costituito un'autentica *summa* delle memorie più arcaiche della religiosità romana connessa alle *origines Urbis*, monumentalizzate a partire dalla fine del VI - inizi V sec. a.C., quali i templi della *Magna Mater* e della Vittoria, il *Lupercal*, la grotta dove Romolo e Remo erano stati allevati dalla lupa, e la *Casa Romuli*, ovvero il *Tugurium Faustuli* in cui i gemelli divini trascorsero la loro infanzia (Fig. 2). Sotto questo aspetto, risulta estremamente interessante la testimonianza costituita dalla base di Sorrento considerato che, in qualità di testimoni simbolici della prossimità topografica tra i loro templi e la *domus* di Augusto sul Palatino (Fraschetti 1988; Fraschetti 1990: 330-360), vi sono raffigurati quelli che Ovidio definisce efficacemente come i *cognata numina* del *princeps* (Ov. *fast.* 3, 425-426):

*ortus ab Aenea tangit cognata sacerdos / numina: cognatum, Vesta, tuere
caput.*

il sacerdote [Augusto] disceso da Enea si prende cura degli dei suoi parenti: o Vesta proteggi il capo del tuo parente.

Sul monumento, realizzato verosimilmente in occasione dell'inaugurazione del culto palatino di Vesta in seguito all'elezione di Augusto a *pontifex maximus* nel 12 a.C., ulteriore evento registrato come festivo in data 28 Aprile (*fasti Praen., Caer.*), sarebbero rappresentate la stessa dea troneggiante fra due Vestali (Lato A), la triade Latona, Apollo, Diana (Lato B) e la *Magna Mater* seduta in trono tra un Coribante e una divinità femminile velata, identificata come Vittoria (Lato D). Assolutamente esemplificativa è la scena raffigurata sul lato C (Fig. 3), che comprende le immagini di Marte, Eros e del probabile *Genius Augusti* munito di cornucopia davanti alla stessa *domus* del principe, immediatamente riconoscibile per via della *corona civica* affissa al suo ingresso, e che gli fu attribuita il 13 Gennaio del 27 a.C., altra data inevitabilmente inclusa tra le *feriae* (*fasti Praen.*) (Fig. 4) (Cecamore 2004; Coarelli 2012: 401-415).

Lo sfruttamento del calendario romano per fini politici da parte di Augusto è talmente esplicito che il *princeps*, una volta restaurati ottantadue templi caduti in disuso in seguito alle devastazioni causate dalle guerre civili, ridedicò ben sei di questi – *aedes Apollinis in circo, Iovis Statoris in porticu Octaviae, Martis in circo Flaminio, Neptuni in circo, Iunonis Reginae in porticu Octaviae, Felicitatis in Campo* – in data 23 Settembre, suo *dies natalis* (*Mon. Ancyrr.* 20, 4). Il medesimo giorno, per la cui celebrazione fu istituita un'apposita nuova festività introdotta nel calendario (*fasti Amit., Arv., Pinc., Maff., Vall., Pigh., fer. Cum.*), a partire dal 9 a.C. fu assunto come data di inizio anno della provincia d'Asia su iniziativa del proconsole *P. Fabius Maximus* (OGIS 458 = SEG IV, 490), nonché da parte di alcune non meglio specificate *Italiae civitates* (Suet. *Aug.* 59) (Stern 2012: 274-284; Thonemann 2015; Almagno, Gregori 2019: 15-25; Färber 2020; Bultrighini 2021: 84-89).

La rilevanza del genetliaco di Augusto venne sfruttata anche a livello iconografico visto che, in maniera più diffusa dopo il trionfo aziaco, l'immagine del Capricorno, adottato come suo segno zodiacale, venne riprodotta su vasta scala, sia in ambito pubblico, come nella serie numismatica realizzata dopo il 27 a.C. (Fig. 5) o nei templi di Pozzuoli e Colonia dedicati al culto del *princeps*, che privato, come nei rilievi funerari dei legionari gallici della *legio XXII Primigenia* oppure nei beni di

prestigio, come nel caso della nota Gemma Augustea (12-10 a.C.) (Simon 1986: 156-161; Barton 1995: 48-51; La Rocca 2017: 107-131).

In questo caso il meccanismo del consenso attuato da Augusto si fece particolarmente sottile in quanto, pur essendo nato il 23 Settembre, e dunque sotto il segno della Bilancia, il *princeps* decise di utilizzare non il segno del mese della sua nascita, ma del proprio concepimento, ossia il Capricorno di Dicembre (Suet. *Aug.* 94, 12; Manil. 4, 507-509; Germ. 558-560). Questa scelta era stata determinata da una precisa strategia, considerato che tale segno zodiacale, essendo cronologicamente connesso al solstizio invernale, veicolava l'idea della rinascita del Sole e, in senso lato, simboleggiava l'alba della nuova *Aurea aetas* inaugurata da Augusto (Abry 1988: 111-121; Barton 1995: 36-48; Schmid 2005: 19-30).

Durante Dicembre, del resto, più specificamente tra il 17 e il 23 del mese, erano celebrati i *Saturnalia*, tipica festa di fine anno incentrata su molteplici forme ritualizzate di abolizione momentanea dell'ordine costituito (Hor. *sat.* 2, 7, 5; Mart. 11, 6; 16, 1; Macr. *sat.* 1, 7, 10), dedicata a *Saturnus*, figura chiave del programma ideologico augusteo di rinnovamento dei *Saturnia regna* (Zanker 1987: 171-196; Galinsky 1996: 90-128; Doria, Parodo 2012: 144-152), così come si deduce dalle parole rivolte da Anchise ad Enea (Verg. *Aen.* 6, 791-794):

*Hic vir, hic est, tibi quem promitti saepius audis, / Augustus Caesar,
Divi genus, aurea condet / saecula qui rursus Latium regnata per arva /
Saturno quondam.*

Questo è l'uomo, questo è colui che molto spesso ti senti promettere, Cesare Augusto, stirpe del Divo [Cesare], che fonderà di nuovo nel Lazio l'età dell'oro, sui campi dove un tempo regnava Saturno.

Il carattere polisemico dell'immagine augustea del Capricorno è tale che, oltre a essere declinata in senso politico quale messaggio di ordine, prosperità e vittoria, come conferma la ricorrente associazione ad attributi iconografici quali il *globus*, la cornucopia e la corona di lauro, consente di stabilire anche precisi rapporti astrologici con la fondazione di Roma e la

nascita di Romolo, due eventi riconducibili, secondo gli oroscopi elaborati da Taruzio Firmano, rispettivamente sotto i segni della Bilancia e del Capricorno (Cic. *div.* 2, 98; Manil. 4, 773; Plu. *Rom.* 12, 5).

Il duplice interesse del *princeps* nei confronti del calendario e dell'astrologia si manifestò anche sul piano architettonico mediante la realizzazione del cosiddetto *Horologium* o *Solarium Augusti*, ideato dal matematico *Facundius Novius* ed edificato presso l'area settentrionale del Campo Marzio (Plin. *nat.* 36, 72). Si trattava di una monumentale meridiana che utilizzava come gnomone un obelisco eliopolitano, trasportato a Roma nel 10 a.C. e dedicato l'anno successivo (CIL VI, 702 = ILS 91), la cui linea attraversava un piazzale in lastre di travertino dove una serie di regoli bronzei indicava i gradi del passaggio del Sole nelle costellazioni zodiacali, come confermato dal ritrovamento di una porzione della linea che riporta le iscrizioni greche relative ai segni dell'Ariete, del Toro, del Leone, della Vergine, nonché la successione delle stagioni, determinabile grazie ad alcune annotazioni, come quelle riferibili all'inizio dell'Estate e alla cessazione dei venti Etesii (Wolkenhauer 2011: 208-258; Heslin 2019: 45-79; Bonnin 2020: 517-528).

Secondo la nota teoria di E. Buchner, responsabile dello scavo del sito, il monumento non avrebbe funzionato solo da meridiana ma anche da orologio solare la cui ombra dello gnomone sarebbe stata proiettata in occasione del genetliaco di Augusto verso l'*Ara Pacis*, con la quale l'*Horologium* componeva, insieme al *Mausoleum Augusti* rispetto al quale sarebbe stato allineato (Fig. 6), un complesso architettonico finalizzato a scandire, sulla base di un'articolata simbologia di natura solare, i momenti salienti della vita del *princeps* (Buchner 1982; Buchner 1996).

Sebbene ancora oggi si contesti la validità della tesi di Buchner sul piano astronomico-matematico, è indubbio che l'*Horologium* costituisca un'ulteriore testimonianza dell'azione di supervisione sulle dimensioni temporale e spaziale esercitata dal *princeps*, contestualmente all'elaborazione dell'assetto topografico del Campo Marzio, funzionale, come conferma la presenza stessa del *Pantheon* di Agrippa, alle finalità auto-celebrative dello stesso Augusto (Pollini 2012: 204-218; Haselberger 2014: 68-70; La Rocca 2014: 121-132).

Augusto, il calendario e la topografia del sacro

Sulla base delle medesime dinamiche ideologiche finora analizzate, tanto efficaci che in Senato fu proposto di indicare gli anni del governo del *princeps* come «*saeculum Augustum*» (Suet. *Aug.* 100, 3), devono essere interpretate anche le azioni intraprese da Augusto in materia religiosa (Galinsky 1996: 288-312; Bianchi 2016: 16-53; Parodo 2017b: 11-17). In tal senso, costituisce una tangibile testimonianza la sua attività di ripristino delle più arcaiche forme culturali, così come puntualmente indicato da Svetonio (Suet. *Aug.* 31, 4):

Nonnulla etiam ex antiquis caerimoniis paulatim abolita restituit, ut Salutis augurium, Diale flamonium, sacrum Lupercale, ludos Saeculares et Compitalicios.

[Augusto] ripristinò anche alcune tra le antiche cerimonie religiose che a poco a poco erano cadute in disuso, come l'augurio della Salute, la dignità del flamine di Giove, il sacro Lupercale, i giochi Secolari e quelli Compitali.

Particolarmente interessante, a fini della nostra indagine, risulta l'analisi dei casi dei *ludi Saeculares* e dei *Compitalia*. Per quanto riguarda i primi, originariamente la loro commemorazione e relativa dedica ad Ade sarebbero avvenute in coincidenza di momenti particolarmente critici, come le epidemie del 504 a.C., anno della loro istituzione, e del 348 a.C., nonché in occasione della prima e della terza guerra punica, quando i *ludi* furono celebrati nel 249 e nel 149 o 146 a.C. (Liv. 7, 27, 1; Plu. *Publ.* 21, 2-3; Cens. 17, 8, 10; Zon. 2, 1). Se, a parte la seconda, le successive due celebrazioni dei *ludi Saeculares* si svolsero ogni cento anni, sulla base dell'*interpretatio romana* della concezione etrusca del *saeculum* come segmento temporale massimo della vita umana su cui si fonda la scansione cronologica della storia (Cens. 17, 1-3, 6), la commemorazione augustea fu riproposta dopo centodieci anni, nel 17 a.C. (*Mon. Ancyrr.* 22, 2; Cens. 17, 10), e non più in onore delle divinità infere, ma di Apollo (Hor. *Carm. saec.*

1), coerentemente alla speciale devozione accordata dal *princeps* al dio (Hall 1986: 2567-2575; Bernstein 1998: 131-142; Forsythe 2012: 49-68).

Tale modifica, determinata da un ricalcolo apocrifo dei quattro *ludi* precedenti, e verosimilmente basata sull'interpretazione dei *libri Sibyllini* elaborata dal giurista *Gaius Ateius Capito* (Cens. 17, 10; Zos. 2, 4, 2), era finalizzata a far coincidere la palingenesi dei tempi, la cui periodicità secolare era stata infranta dalle empie guerre civili, con la nuova era di pace inaugurata da Augusto (Brind'Amour 1978: 1385-1401; Zanker 1987: 173-177; Miller 2009: 276-287). Il suddetto ricalcolo risulta connesso a molteplici motivazioni: da quelle di natura tecnica, quali la volontà di celebrare i *ludi* nell'ultimo anno del *saeculum* passato, a quelle di tipo politico, determinate dalla maggiore solidità assunta dal governo del *princeps* in questo periodo, fino a quelle di carattere ideologico, legate alla commemorazione del decennale dell'assunzione del *cognomen Augustus* o all'apparizione di una cometa associata al *sidus Iulium* (Obseq. 71; D.C. 54, 19, 7) e appositamente celebrata dall'emissione numismatica di *M. Sanguinius* (Hall 1986: 2582-2583; Schmid 2005: 52-53; Bianchi 2016: 28-29).

Per quanto concerne i *Compitalia*, consistevano in *feriae conceptivae* celebrate senza una data fissa tra la fine di Dicembre e l'inizio di Gennaio e dedicate ai *Lares compitales*, entità sovrumane preposte alla tutela degli incroci rurali e urbani, che prevedevano festeggiamenti a livello pubblico e privato (Lott 2004: 30-37; Parodo 2015: 325-330; Flower 2017: 162-175). Nel primo caso si articolavano nello svolgimento di *ludi* gladiatori e scenici (Hor. *sat.* 2, 3, 164-165; Hor. *carm.* 3, 23, 3-4; Tib. 1, 10, 26-27; Prop. 1, 22, 3-4; Verg. *georg.* 2, 381-383), mentre nel secondo consistevano in una libagione in favore di *Mania, mater Larum* (D.H. 4, 14, 3; Prop. 4, 1, 23; Fest. 108, 273 L; Macr. *sat.* 1, 7, 34-35).

Augusto, memore delle vicende che avevano interessato i *collegia compitalicia*, gestiti dalla *plebs* mediante *vicomagistri* di estrazione servile e spesso utilizzati in età tardo repubblicana a scopo eversivo, tanto da essere aboliti con un *senatusconsultum* nel 64 a.C. (Ascon. *Pis.* 7) per poi essere ristabiliti con la *lex Clodia de collegiis restituendis* del 58 a.C. (Cic. *Att.* 3, 15, 4) e nuovamente repressi da Cesare (Suet. *Caes.* 42, 3), decise di sfruttare le potenzialità comunicative insite nel culto dei *Lares compitales*. Il primo passo compiuto in tal senso dal *princeps*, così come raffigurato su una del-

le facce dell'altare del Belvedere (12-2 a.C.) (Cappelli 1984-1985; Frascchetti 2001) (Fig. 7), fu la consegna dei propri *Lares* alle Vestali nel 12 a.C., in modo tale che essi prendessero posto tra i *Penates* di Roma custoditi nell'*aedes Vestae*, mutando conseguentemente il proprio *status* da *Lares gentis Iuliae*, e quindi sottoposti a un culto privato, in *Lares publici* (Lott 2004: 81-127; Scheid 2009; Flower 2017: 271-347).

Successivamente nel 7 a.C., in coincidenza con la suddivisione dell'*Urbs* in quattordici *regiones*, Augusto prescrisse che in ognuno dei *compita* cittadini fosse collocata, a fianco alle immagini dei due *Lares compitales*, anche quella del suo *Genius* (Ov. *fast.* 5, 145-146; Suet. *Aug.* 30, 1; 31, 4; D.C. 55, 8, 6-7, Plin. *nat.* 3, 5, 66) che così si sostituiva a quello tradizionale del *pater familias*, con la conseguente assunzione del ruolo simbolico di capofamiglia di tutto il popolo romano. Questo fenomeno si ripercosse anche sulla scelta delle immagini da riprodurre sui *compita*, come quelli pompeiani concepiti nella maggior parte dei casi dopo la riforma augustea (Fig. 8), in quanto durante questo periodo si assistette alla standardizzazione del tipo iconografico del *Genius Augusti* (Hänlein-Schäfer 1996: 92-95; Van Andringa 2000: 78-80; Hasenhor 2003: 191-193).

Allo stesso tempo il *princeps* "*Compitales Lares ornari bis anno instituit vernis floribus et aestivis*" (Stabilì che i Lari Compitali venissero ornati di fiori due volte all'anno, in primavera e in estate) (Suet. *Aug.* 31, 4), cosicché il loro culto era celebrato non più alle sole calende di Maggio, *dies natalis* del *sacellum* dei *Lares praestites* posti a tutela delle mura di Roma, ma anche a quelle di Agosto (Ov. *fast.* 5, 145-148).

La scelta di tale data costituiva ancora una volta il risultato di una precisa strategia in senso politico, considerato che corrispondeva anche al giorno della conquista di Alessandria nel 30 a.C., ulteriore evento connesso ad Augusto inserito tra i *dies hominum causa instituti* (*fasti Praen.*, *Arv.*, *Amit.*, *Ant. min.*), e a quello di entrata in carica dei *vicomagistri*, figure fondamentali nella veicolazione a livello popolare del culto del *Genius Augusti* (Gradel 2002: 118-121; Lott 2004: 41-44; Flower 2017: 226-234). La stessa decisione di avviare la riforma dei *Compitalia* a partire dal 7 a.C. potrebbe non essere aliena da ricercate coincidenze cronologiche, come l'associazione con alcuni specifici eventi fondanti del governo imperiale, quali il ventennale della restaurazione della *Res publica* e del conferimento

del *cognomen Augustus*, oppure il decennale dell’adozione di Gaio e Lucio Cesare e della celebrazione dei *ludi Saeculares* (Laurence, Smith 1995-1996: 145; Flower 2017: 273; Parodo 2020: 31, n. 159).

Conclusioni

A conclusione di questa indagine sul processo di ricostruzione augustea del tempo e dello spazio in senso ideologico, non è superfluo sottolineare come esso non costituisca certo un *unicum* a livello storico (Benoist, Bultrighini 2020). Per rimanere solo all’ambito più specificamente politico, e trascurando quello culturale dove non mancano esempi illustri, quali quelli attinenti la religione cristiana e musulmana, in cui la rifondazione della propria dimensione temporale inizia rispettivamente a partire dalla nascita di Gesù nel simbolico anno 0 e dall’Egira, l’esodo di Maometto dalla natia Mecca verso Medina nel 622, rammentiamo i casi dei nuovi sistemi calendariali adottati dal governo rivoluzionario francese, da quello sovietico e da quello fascista.

In merito al primo, elaborato su base laica e rurale-stagionale, come confermano l’abolizione del ciclo settimanale di natura ebraico-cristiana e la ridenominazione dei mesi secondo specifici aspetti del clima e della produzione agricola francesi, fu ideato per commemorare la fine della monarchia e la conseguente proclamazione della Repubblica il 22 Settembre 1792, data elevata a giorno di inizio anno. Il secondo, introdotto da Lenin nel 1918, e successivamente riformato il 1° Ottobre 1929 e da Stalin il 1° Dicembre 1931, determinò l’adozione nella neonata Unione Sovietica del calendario gregoriano al posto di quello giuliano, ed anche in questo caso fu elaborato su base laica, con la conseguente eliminazione della settimana cristiana, e la palese intenzione di celebrare le idee bolsceviche e i diritti dei lavoratori (Westrheim 1993: 24-27; de Bourgoing 2001: 84-87). Infine, per quanto concerne l’ultimo calendario, la cosiddetta “era fascista” fu introdotta nel 1926 e il suo capodanno fu fissato il 29 Ottobre, giorno della marcia su Roma nel 1922, uno dei principali giorni fondanti del regime mussoliniano insieme al 21 Aprile, *dies natalis Urbis*, evidente

riflesso del processo di risemantizzazione fascista della storia romana antica (Parodo 2016: 277-284).



Fig. 1 – Ricostruzione della *domus Augusti*: in alto l'*aedes Apollinis* fra la *domus Privata* (sn.) e quella *Publica* di Augusto (dx.) (da Carandini 2017: ill. 10)

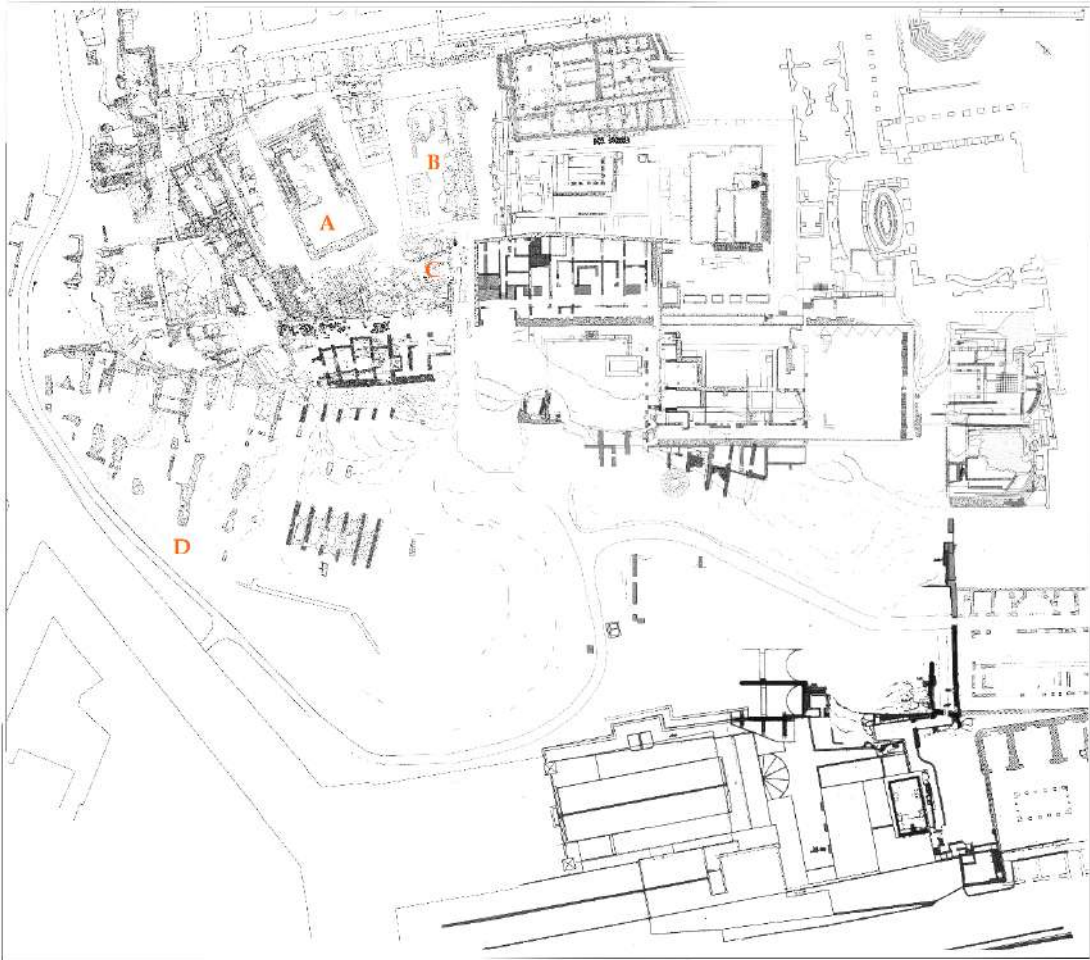


Fig. 2 – Pianta dell'area S-W del Palatino. A: *aedes Magnae Matris*; B: *aedes Victoriae*; C: *casa Romuli*; D: *Lupercal* (?) (disegno: E. Gallocchio; elaborazione: C. Parodo)



Fig. 3 – Base di Sorrento (Sorrento, Museo Correale di Terranova), lato C (da sn. a dx.): *Genius Augusti*, Eros e Marte di fronte alla *domus Augustana* (da Cecamore 2004: fig. 10).



Fig. 4 – *Fasti Praenestini*, integrazione della notazione in data 13 Gennaio, giorno dell’attribuzione della *corona civica* ad Ottaviano (da Todisco 2007: fig. 2)



Fig. 5 – *Denarius*: R. effige di Augusto; V. Capricorno con globo, timone, cornucopia e legenda *Augustus* (da La Rocca 2017: fig. 1)

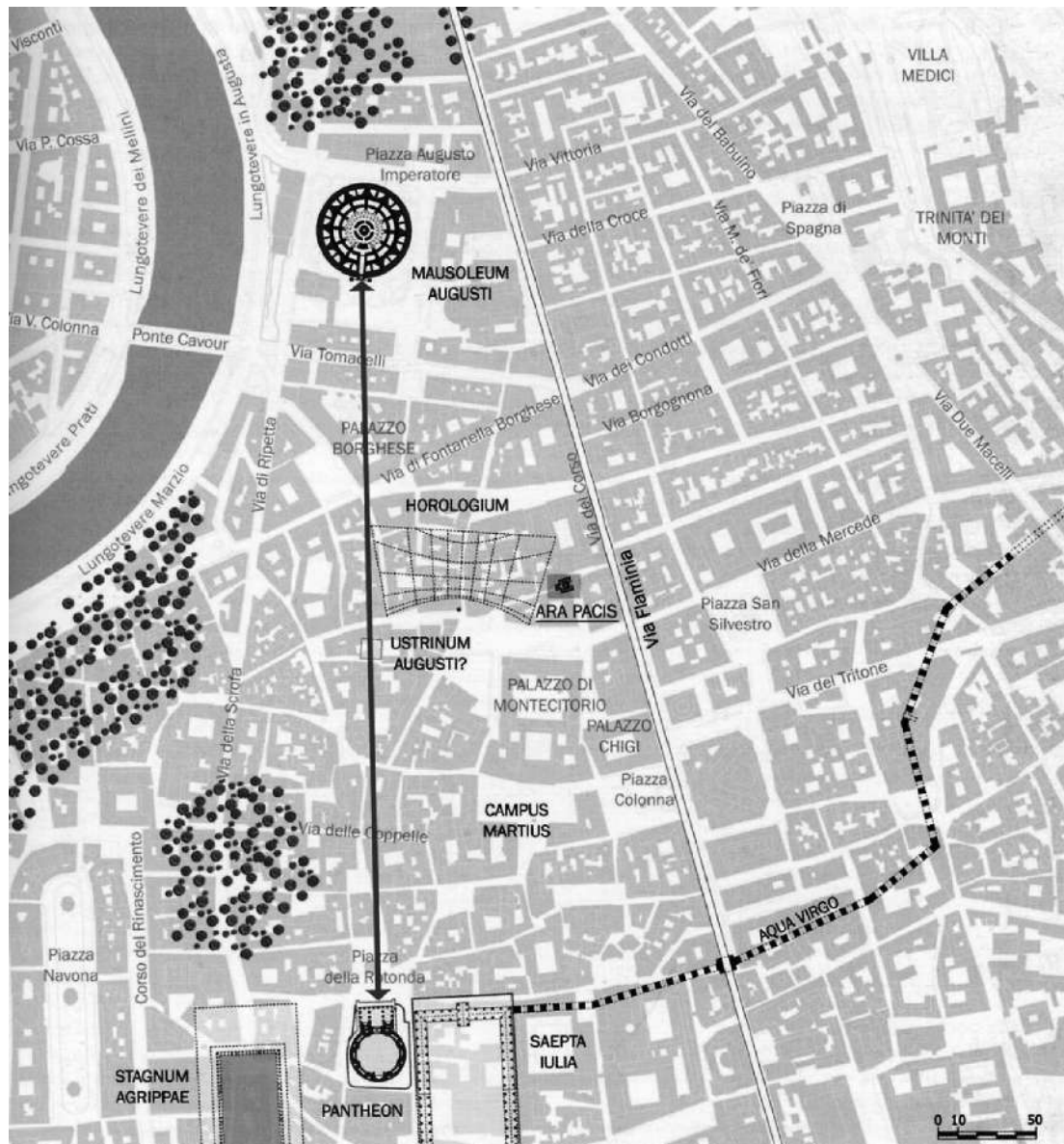


Fig. 6 – Pianta del Campo Marzio con indicazione della connessione topografica tra l'Horologium Augusti, l'Ara Pacis, il Mausoleum Augusti e il Pantheon (da La Rocca 2011: fig. 15).



Fig. 7 – Altare del Belvedere (Roma, Musei Vaticani, Cortile del Belvedere):
Augusto consegna i propri *Lares* alle Vestali (da Frascchetti 1990: fig. 4)

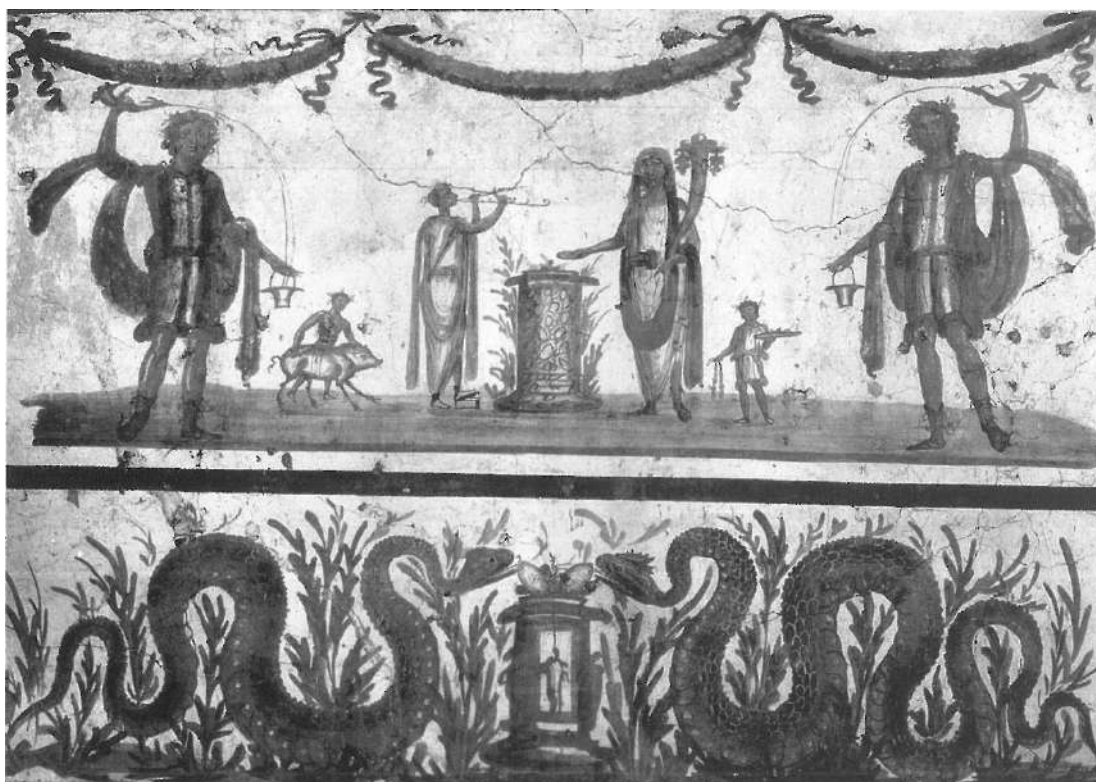


Fig. 8 – Affresco compitale con immagine del *Genius Augusti* tra i due *Lares compitales* (Pompei IX, 12, 7) (da Hänlein-Schäfer 1996: abb. 4)

Bibliografia

- Abry J.H. (1988), *Auguste: la Balance et le Capricorne*, "Revue d'études latines", 65, pp. 103-121.
- Almagnò G., Gregori G.L. (2019), *Roman Calendars: Imperial Birthdays, Victories and Triumphs*, Lambert Academic Publishing, Beau-Bassin 2019.
- Barcaro A. (2009), Barcaro, *Augusto e i Fasti Praenestini: il tempo del princeps*, in F. Luciani, C. Maratini, A. Zaccaria Ruggiu (a cura di), *Temporalia: itinerari nel tempo e sul tempo*, SARGON Editrice, Padova, pp. 71-94.
- Barchiesi A. (1994), *Il poeta e il principe. Ovidio e il discorso augusteo*, Laterza, Roma-Bari.
- Barton T. (1995), *Augustus and Capricorn: Astrological Polyvalency and Imperial Rhetoric*, "The Journal of Roman Studies", 85, pp. 33-51.
- Beard M. (1987), *A Complex of Times: No More Sheep on Romulus' Birthday*, "Proceedings of the Cambridge Philological Society", 33, pp. 1-15.
- Benoist S. (1999), *La fête à Rome au premier siècle de l'Empire. Recherches sur l'univers festif sous les règnes d'Auguste et des Julio-Claudiens*, Latomus, Bruxelles.
- Benoist S. (2002), *Fasti et "geste impériale": le temps civique à Rome (I^{er} s. av. J.-C. - IV^e s. ap. J.-C.)*, in J. Le Goff, J. Lefort, P. Mane (eds.), *Les calendriers. Leurs enjeux dans l'espace et dans le temps (Actes du colloque Cerisy-la-Salle, 1^e-8 juillet 2000)*, Somogy, Paris, pp. 129-141.
- Benoist S., Bultrighini I. (2020), *Time and space*, in B. Dignas (ed.), *A Cultural History of Memory in Antiquity (800 BCE – 500 CE)*, Bloomsbury, London-New York, pp. 37-49.
- Bernstein F. (1998), *Ludi publici. Untersuchungen zur Entstehung und Entwicklung der öffentlichen Spiele im republikanischen Rom*, Steiner, Stuttgart.
- Bianchi E. (2016), *Augusto e l'utilizzazione carismatica delle tradizioni religiose. Una contestualizzazione frammentaria*, in G. Negri, A. Valvo (a

- cura di), *Studi su Augusto. In occasione del XX centenario della morte*, Giappichelli Editore, Torino, pp. 7-53.
- Bömer F. (1957), *P. Ovidius Naso. Die Fasten, Bd. I*, Winter, Heidelberg.
- Bonnin J. (2020), *Der Meridian des Augustus in Rom*, in Färber, Gautschy 2020, pp. 517-528.
- Brind'Amour P. (1978), *L'Origine des Jeux Sèculares*, in H. Temporini, W. Haase (eds.), *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt II, 16, 2*, De Gruyter, Berlin-New York, pp. 1334-1417.
- Brind'Amour P. (1983), *Le calendrier romain. Recherches chronologiques*, University of Ottawa Press, Ottawa.
- Bruni S. (2014), *I calendari e la rivoluzione di Augusto*, in R. Paris, S. Bruni, M. Roghi (a cura di), *Rivoluzione Augusto. L'imperatore che riscrisse il tempo e la città*, Electa, Milano, pp. 20-45.
- Buchner E. (1982), *Die Sonnenuhr des Augustus*, Mainz am Rhein, von Zabern.
- Buchner E. (1996), s.v. *Horologium Augusti*, in E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae 3*, Quasar, Roma, pp. 35-37.
- Bultrighini I. (2021), *Calendars of the Greek East under Rome: a new look at the Hemerologia tables*, in S. Stern (ed.), *Calendars in the Making: The Origins of Calendars from the Roman Empire to the Later Middle Ages*, Brill, Leiden, pp. 80-128.
- Cappelli R. (1984-1985), *L'Altare del Belvedere: un saggio di nuova interpretazione*, "Annali della Facoltà di Lettere e di Filosofia Università degli Studi di Perugia", 22, n.s. 8, pp. 91-101.
- Carandini A. (2017) ed., *The Atlas of Ancient Rome. Biography and Portraits of the City. Vol. 2*, Princeton University Press, Princeton.
- Cecamore C. (2004), *La base di Sorrento: le figure e lo spazio fra mito e storia*, "Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung", 111, pp. 105-141.
- Coarelli F. (1993), *Note sui ludi Saeculares*, in J.-P. Thuillier (ed.), *Spectacles sportifs et scéniques dans le monde étrusco-italique (Actes de la table ronde de Rome, 3-4 mai 1991)*, École française de Rome, Rome, pp. 211-245.
- Coarelli F. (2012), *Palatium. Il Palatino dalle origini all'Impero*, Quasar, Roma.

- de Bourgoing J. (2001), *The Calendar: Measuring Time*, Thames & Hudson, London.
- Degrassi A. (1963), *Inscriptiones Italiae. Volumen XIII: fasti et elogia. Fasciculus 2: fasti anni numani et iuliani accedunt feriale, menologia rustica, parapegmata*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma.
- Doria F., Parodo C. (2012), *Le sorti ribaltate. Alcune riflessioni sul gioco dei dadi durante i Saturnalia*, “Ostraka”, XXI.1-2, pp. 137-155.
- Dumézil G. (1935-1936), *Temps et mythes*, “Recherches philosophiques”, V, pp. 235-251.
- Färber R. (2020), *Edikt und Dekret zur Einführung eines neuen Kalenders in Asia (9/8 v. Chr.)*, in Färber, Gautschy, pp. 443–60.
- Färber R., Gautschy R. (2020) eds., *Zeit in den Kulturen des Altertums. Antike Chronologie im Spiegel der Quellen*, Böhlau, Köln 2020.
- Feeney D. (2007), *Caesar’s Calendar: Ancient Time and the Beginnings of History*, University of California Press, Berkeley.
- Flower H.I. (2017), *The Dancing Lares and the Serpent in the Garden: Religion at the Roman Street Corner*, Princeton University Press, Princeton.
- Forsythe G. (2012), *Time in Roman Religion: One Thousand Years of Religious History*, Routledge, London-New York.
- Fraschetti A. (1988), “Cognata numina”: *Culti della città e culti della casa del principe in epoca augustea*, “Studi Storici”, n. 4, a. XIX, pp. 941-965.
- Fraschetti A. (1990), *Roma e il principe*, Laterza, Roma-Bari.
- Fraschetti A. (1998), *Ovidio, i Fabii et la battaglia del Cremera*, “Mélanges de l’École française de Rome. Antiquité”, 110, 2, pp. 737-752.
- Fraschetti A. (2001), *Auguste et Vesta sur le Palatin*, in N. Belayche (éd.), *Rome, les Césars et la Ville aux deux premiers siècles de notre ère*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes, pp. 107-117.
- Fröhlich T. (1991), *Lararien- und Fassadenbilder in den Vesuvstädten. Untersuchungen zur “volkstümlichen” pompejanischen Malerei*, von Zabern, Mainz am Rhein.
- Galinsky K. (1996), *Augustan Culture. An Interpretive Introduction*, Princeton University Press, Princeton.
- Gradel I. (2002), *Emperor Worship and Roman Religion*, Clarendon Press, Oxford.

- Gros P. (1976), *Aurea Templa. Recherches sur l'architecture religieuse de Rome à l'époque d'auguste*, École française de Rome, Roma.
- Hall J.F. (1986), *The Saeculum Novum of Augustus and Its Etruscans Antecedents*, in H. Temporini, W. Haase (eds.), *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt II*, 16, 3, De Gruyter, Berlin-New York, pp. 2564-2589.
- Hänlein-Schäfer H. (1996), *Die Ikonographie des Genius Augusti im Kompital- und Hauskult der frühen Kaiserzeit*, in A. Small (ed.), *Subject and Ruler. The Cult of the Ruling Power in Classical Antiquity*, *Journal of Roman Archaeology*, Ann Arbor, pp. 73-98.
- Harries B. (1989), *Causation and the Authority of the Poet in Ovid's Fasti*, "The Classical Quarterly", 39, pp. 164-185.
- Haselberger L. (2014), *A debate on the Horologium of Augustus*, in L. Haselberger (ed.), *The Horologium of Augustus: Debate and Context*, *Journal of Roman Archaeology*, Porthsmouth, pp. 47-73.
- Hasenohr C. (2003), *Les Compitalia à Délos*, "Bulletin de correspondance hellénique", 127, pp. 167-249.
- Herbert-Brown G. (1994), *Ovid and the Fasti: An Historical Study*, Clarendon Press, Oxford.
- Herz P. (1978), *Kaiserfeste der Prinzipatszeit*, in H. Temporini, W. Haase (eds.), *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt II*, 16, 2, De Gruyter, Berlin-New York, pp. 1135-1200.
- Heslin P.J. (2007), *Augustus, Domitian and the so-called Horologium Augusti*, "Journal of Roman studies", 97, pp. 1-20.
- Heslin P.J. (2019), *The Julian Calendar and the Solar Meridian of Augustus. Making Rome Run on Time*, in M.P. Loar, S.C. Murray, S. Rebeggiani (eds.), *The Cultural History of Augustan Rome. Texts, Monuments, and Topography*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 45-79.
- Hinds S. (1992), *Arma in Ovid's Fasti, Part 2: Genre, Romulean Rome and Augustan Ideology*, "Arethusa", 25, pp. 113-153.
- Latte K. (1960), *Römische Religionsgeschichte*, Beck, München.
- La Rocca E. (2011), *Dal culto di Ottaviano all'apoteosi di Augusto*, in G. Urso (a cura di), *Dicere Laudes. Elogio, comunicazione, creazione del consenso (Atti del Convegno Internazionale, Cividale del Friuli 23-25 settembre 2010)*, Edizioni ETS, Pisa, pp. 179-204.

- La Rocca E. (2014), *Augustus' solar meridian and the Augustan urban program in the northern Campus Martius: attempt at a holistic view*, in L. Haselberger (ed.), *The Horologium of Augustus: Debate and Context*, Journal of Roman Archaeology, Porthsmouth, pp. 121-165.
- La Rocca E. (2017), *Augusto, il segno zodiacale del Capricorno e la decorazione frontonale di un'edicola dall'area del teatro di Marcello*, in *Augusto: la costruzione del principato (Roma, 4-5 dicembre 2014)*, Accademia nazionale dei Lincei, Roma, pp. 107-163.
- Laurence R., Smith C. (1995-1996), *Ritual, time, and power in ancient Rome*, "Archaeology of Roman Religion", 6, pp. 133-151.
- Lott, J.B. (2004), *The Neighborhoods of Augustan Rome*, University Press Cambridge, Cambridge.
- Mayer E. (2010), *Propaganda, Staged Applause, or Local Politics? Public Monuments from Augustus to Septimius Severus*, in B. C. Ewald, C. F. Norena (eds.), *The Emperor and Rome. Space, Representation, and Ritual*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 111-134.
- McKeown C. (1984), *Fabula proposita nulla tegenda meo. Ovid's Fasti and Augustan Politics*, in T. Woodman, D. West (eds.), *Poetry and Politics in the Age of Augustus*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 169-187.
- Miller J.F. (2009), *Apollo, Augustus, and the Poets*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Newlands C. (1995), *Playing with Time: Ovid and the Fasti*, Cornell University Press, Ithaca.
- Paris R. (2014), *Augusto. Il tempo e lo spazio*, in R. Paris, S. Bruni, M. Roghi (a cura di), *Rivoluzione Augusto. L'imperatore che riscrisse il tempo e la città*, Electa, Milano, pp. 8-19.
- Parodo C. (2015), *Angerona e il silenzio del confine. Tempi e spazi liminari di una dea romana muta*, "Medea", I, 1, pp. 1-23.
- Parodo C. (2016), *Roma antica e l'archeologia dei simboli nell'Italia fascista*, "Medea", II, 1, pp. 1-27.
- Parodo C. (2017a), *Immagini del tempo degli dei, immagini del tempo degli uomini. Un'analisi delle iconografie dei mesi dei calendari figurati romani e bizantini e del loro contesto storico-culturale*, Archaeopress, Oxford.

- Parodo C. (2017b), *La maledizione della sterilità. I Lupercalia come strumento di legittimazione sacrale della politica augustea di incremento demografico*, "Otium", 3, pp. 1-20.
- Parodo C. (2020), "Chi controlla il passato controlla il futuro". Un'ipotesi circa l'elaborazione in età augustea delle iconografie dei Compitalia e dei Lupercalia nei mosaici dei mesi, "Mélanges de l'École française de Rome – Antiquité", 132-1, pp. 249-271.
- Pollini J. (2012), *From Republic to Empire: Rhetoric, Religion, and Power in the Visual Culture of Ancient Rome*, University of Oklahoma Press, Norman.
- Radke G. (1990), *Fasti Romani. Betrachtungen zur Frühgeschichte des römischen Kalenders*, Aschendorff, Münster.
- Remijnsen S.M.J. (2020), *Die Kalenderkorrektur des Augustus nach Macrobius*, in Färber, Gautschy, pp. 529-540.
- Richard J.-C. (1989), *Denys d'Halicarnasse et le dies Cremerensis*, "Mélanges de l'École française de Rome – Antiquité", 101, 1, pp. 159-173.
- Rüpke J. (1995), *Kalender und Öffentlichkeit. Die Geschichte der Repräsentation und religiösen Qualifikation von Zeit in Rom*, De Gruyter, Berlin-New York.
- Rüpke J. (2010), *Calendrier romains d'époque augustéenne: politique calendaire*, in I. Savalli-Lestrade, I. Cogitore, M. Amandry (eds.), *Des rois au prince: pratiques du pouvoir monarchique dans l'orient hellénistique et romain (IV^e siècle avant J.-C.-II^e siècle après J.-C.)*, ELLUG, Grenoble, pp. 85-96.
- Samuel A.E. (1972), *Greek and Roman Chronology. Calendars and Years in Classical Antiquity*, Beck, München.
- Scheid J. (1992), *Myth, Cult and Reality in Ovid's Fasti*, "Proceedings of the Cambridge Philological Society", 38, pp. 118-131.
- Scheid J. (2009), *To Honour the Princeps and Venerate the Gods: Public Cult, Neighbourhood Cults, and Imperial Cult in Augustan Rome*, in J. Edmondson (ed.), *Augustus: His Contributions to the Development of the Roman State in the Early Imperial Period*, Edinburgh University Press Edinburgh, pp. 275-299.
- Schmid A. (2005), *Augustus und die Macht der Sterne: antike Astrologie und die Etablierung der Monarchie in Rom*, Böhlau, Köln 2005.

- Scullard H.H. (1981), *Festivals and Ceremonies of the Roman Republic*, Thames & Hudson, London.
- Simon E. (1986), *Augustus. Kunst und Leben in Rom um die Zeitenwende*, Hirmer, München.
- Stern S. (2012), *Calendars in Antiquity. Empires, States and Societies*, Oxford University Press, Oxford.
- Syme R. (1986), *The Augustan Aristocracy*, Clarendon Press, Oxford.
- Thonemann P. (2015), *The calendar of the Roman province of Asia*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 196, pp. 123-141.
- Todisco E. (2007), *La res publica restituta e i Fasti Praenestini*, in M. Pani (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane, VIII*, Edipuglia, Bari, pp. 341-358.
- Van Andringa W. (2000), *Autels de carrefour, organisation vicinale et rapports de voisinage à Pompéi*, "Rivista di studi pompeiani", 11, pp. 47-86.
- Wallace-Hadrill A. (1987), *Time for Augustus: Ovid, Augustus and the "Fasti"*, in M. Whitby, P. Hardie, M. Whitby (eds.), *Homo viator. Classical Essays for John Bramble*, Bristol Classical Press, Bristol, pp. 221-230.
- Westrheim M. (1993), *Calendars of the World*, Oneworld Publications, Rockport-MA.
- Wolkenhauer A. (2011), *Sonne und Mond, Kalender und Uhr: Studien zur Darstellung und poetischen Reflexion der Zeitordnung in der römischen Literatur*, de Gruyter, Berlin.
- Zanker P. (1987), *Augustus und die Macht der Bilder*, Beck, München.

Ciro Parodo

Ciro Parodo, PhD in Archeologia Classica.

EIKONIKOS - Laboratorio permanente di Iconografia e Iconologia del Mondo Classico. Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali. Università degli Studi di Cagliari.

Ciro Parodo, *Oltre l'orizzonte degli eventi. Augusto e l'uso ideologico del tempo e dello spazio*

Principali attività di ricerca: analisi delle relazioni semantiche tra pratiche culturali-rituali e linguaggi iconografici nell'antica Roma; indagine delle dinamiche di percezione e di riuso della cultura classica in età moderna e contemporanea.

Email: ciroparodo@tiscali.it

L'articolo

Data invio: 07/04/2021

Data accettazione: 28/07/2021

Data pubblicazione: 09/08/2021

Come citare questo articolo

Parodo Ciro, *Oltre l'orizzonte degli eventi. Augusto e l'uso ideologico del tempo e dello spazio*, "Medea", VII, 1, 2021, DOI: [10.13125/medea-4593](https://doi.org/10.13125/medea-4593)